

L'EMERGENZA CAMPANIA

Giornata a nervi tesi in prefettura. Mentre il portavoce di Prodi annuncia soluzioni radicali di cui non si capiscono i contorni

Una nave ancorata nel porto del capoluogo campano capace di portare qualche tonnellata di rifiuti riparte vuota. Si parla di siti dell'esercito, giudicati inidonei

I rifiuti di Napoli portati in tutto il Paese

Il governo così vuole uscire dalla crisi. Pianura resta. Ci sono violenti che cercano l'incidente

di Enrico Fierro inviato a Napoli

UN VERTICE lunghissimo, quello di ieri sera alla prefettura di Napoli, con tutti. Il nuovo commissario straordinario, Umberto Cimmino, Bassolino, Iervolino, i presidenti delle Province, Tommaso Sodano, presidente della commissione Ambiente del Senato, al-

ti gradi della Marina e dell'esercito. Una riunione che ha lasciato molti con l'amaro in bocca: non ci sono soluzioni immediate per uscire dall'emergenza. E nessuno conosceva le scelte radicali annunciate poche ore prima dal portavoce di Prodi: si parla di portare i rifiuti della Campania, nell'immediato, anche in discariche di altre regioni per superare l'emergenza.

Si naviga a vista, al punto che una nave ancorata nel porto di Napoli e destinata a trasportare qualche tonnellata di rifiuti fuori regione è partita vuota. Mancava la materia prima: i camion pieni di monnezza. L'unico dato certo, per il momento è la riapertura di Pianura. In tempi, però, ben lontani da quelli necessari per affrontare l'emergenza di 200mila tonnellate di rifiuti in tutta la regione, 160-180mila tra le province di Napoli e Caserta. E con città come Avellino dove ormai da ieri non si raccolgono più neppure i rifiuti ospedalieri. Nella riunione c'è stato un duro scontro tra il governatore Bassolino, la sindaca Iervolino e il nuovo commissario di governo proprio su Pianura. La scelta di far arretrare i reparti mobili che controllano la discarica ha fatto circolare la voce di una possibile rinuncia alla scelta del sito. Un passo indietro che sindaco e governatore hanno giudicato pericolosissimo. La verità è che la decisione del questore di liberare il sito e di disporre altrove i reparti di polizia, sarebbe stata dettata da una informativa circolata in queste ore e che parla del pericolo di innalzamento delle tensioni. I

Scontro tra Bassolino e Iervolino da una parte con il commissario nominato dal governo

gruppi di violenti che si sono infiltrati tra le migliaia di manifestanti pacifici sono alla ricerca dell'incidente grave. Anche così si spiega il comunicato che sindaco, governatore e presidente della Provincia hanno diffuso in serata. Un invito alla calma. «La scelta di Pianura non precluderà l'individuazione di altri siti così

da alleggerire la quantità di rifiuti da sversare nella discarica». È una scelta «dolorosa», ma necessaria. In serata anche un comunicato del nuovo commissario dello stesso tono. Altri siti, in prefettura si è parlato delle discariche in esaurimento, quelle dove c'è ancora spazio per sversare qualche tonnellata di rifiuti. Ce ne so-

no in tutte le province della Campania. Si naviga a vista. Anche l'idea prospettata dal prefetto Alessandro Pansa di trasferire 2500 tonnellate di rifiuti per cinque giorni alla settimana utilizzando i treni, risulta una misura insufficiente. 2500 tonnellate per cinque giorni sono poca cosa in una realtà dove solo la città di

Napoli ogni 24 ore butta per strada 7200 tonnellate di sacchetti. Si era parlato dei siti dell'esercito. Sono cinque, quattro di questi giudicati inidonei. L'ultimo, un deposito di munizioni in provincia di Caserta, va bonificato, un'operazione che richiede mesi di lavoro. Duro il giudizio del senatore Tommaso Sodano: «Sia-

mo lontani da soluzioni immediate, si continua con proposte di siti che non sono stati sufficientemente valutati. La riapertura di Pianura è una operazione dolorosa ma necessaria, ma quella discarica non può essere l'unica che affronta e risolve i problemi dell'intera Campania». Si spera nelle misure di Siracusa.



Cassonetti rovesciati e sacchetti di spazzatura utilizzati come blocco delle strade a Pianura. Foto di Salvatore Laporta/Ap

IN PROVINCIA

Caserta, individuata area di stoccaggio provvisorio

La Giunta comunale di Caserta ha approvato lo schema di accordo con la Tecnocampus Srl con il quale la società mette a disposizione per sei mesi un capannone di 750 mq nell'area ex Grafitech in via Appia. La struttura sarà utilizzata per stoccare esclusivamente rifiuti solidi urbani in attesa della loro destinazione definitiva. Obiettivo dell'accordo è quello di rimuovere dalle strade cittadine le oltre duemila tonnellate di immondizia che stanno rappresentando una vera e propria emergenza. Il capannone è attualmente oggetto di lavori di sistemazione secondo le indicazioni delle competenti autorità sanitarie.

I SITI INDICATI E MAI APERTI

LA LEGGE DI MAGGIO 2007

Serre (Salerno)
Savigliano Iripino (Avellino)
Terzigno (Napoli)
S. Arcangelo Trimonte (Benevento)

IL PIANO PANSA

Chiaiano (Napoli)
Casamarciano (Napoli)
Baronissi (Salerno)
Buccino (Salerno)
Carinola (Caserta)
Morcone (Benevento)
Casalduni (Benevento)
Petraro Iripino (Avellino)
Lioni (Avellino)

L'INTERVISTA **VINCENZO DE LUCA** È il sindaco più popolare d'Italia. «Dobbiamo chiedere scusa per questo scempio. Acerra? Non aprirà mai. La camorra? Un alibi»

«Il termovalorizzatore a Salerno? Sì, ma voglio mano libera»

di Massimiliano Amato / Salerno

Il sindaco più popolare d'Italia (fonte: *Il Sole 24 Ore*) aspetta un decreto del governo. Lo avrà oggi. «E un minuto dopo partiranno le procedure per il termovalorizzatore. Abbiamo già perso un anno e mezzo: un'era geologica, considerato che ogni giorno si accumulano 7500 tonnellate di immondizia per strada». Vincenzo De Luca, primo cittadino di Salerno, cinquanta chilometri a sud dell'inferno, è scuro in volto. Potrebbe passare all'incasso per dieci anni di contrapposizione frontale a Napoli e ai suoi rappresentanti istituzionali, travolti dal disastro monnezza. Ma non lo fa: «Non è il momento dei capri espiato-



ri, ma quello della responsabilità». **Sorprendente, sindaco: mezza Italia chiede a Bassolino e alla Iervolino di farsi da parte e lei si dissocia dal coro?** «Ho il fegato a pezzi per quello che ho visto. Non chiedo dimissioni: le responsabilità sono chiarissime e enormi, parlano da sole. Sono sconvolto, Napoli è parte fondamentale dell'identità nazionale. Penso ai suoi giovani, risorsa straordinaria mortificata da questa emergenza democratica e civile. Lasciarli indifesi di fronte alle seduzioni della camorra è il vero,

grande, delitto politico di questi anni».

E quindi?

«Evitiamo di aggiungere al danno la beffa. Non prendiamo in giro il Paese. Chiediamo scusa agli italiani. Se non lo fa chi dovrebbe farlo, lo faccio io».

La notte dell'ultimo dell'anno lei in piazza c'è andato...

«E ho parlato di città giardino. Si faccia un giro, non troverà un solo cumulo di sacchetti. La raccolta non si è mai fermata. Abbiamo ancora quindici giorni di autonomia, aspettando che si sblocchino i Cdr: due settimane, in un contesto in cui le decisioni vanno prese sul filo dei minuti».

Per il termovalorizzatore di

Salerno ha chiesto poteri straordinari. Perché?

«Non mi fido. Una volta ottenuto il decreto, devo chiudere in due anni e mezzo. Non ci sarà un altro caso Acerra: dovrebbe aprire, dicono, all'inizio del 2009. Credo che non aprirà mai, e se anche dovesse succedere, sarebbe un impianto obsoleto, inservibile. Se arriva il via libera, immediatamente al lavoro, anche per correggere quel piano sciagurato che prevedeva due impianti nel nord della Campania, già congestionato di suo, e nessuno nel sud».

Già, il piano: non se ne parla più.

«L'origine di tutto è una gara truffa con cui si è messo nelle mani di un'azienda privata tutto il ciclo. La

scelta di confermarla si commenta da sola. In più, nel dicembre 2000, si assunse la decisione, tutta ideologica, di chiudere le discariche: dalla sera alla mattina centinaia di comuni si trovarono nell'impossibilità di sversare».

Si poteva avviare la differenziata.

«La differenziata non parte perché ha costi spaventosi. Qui non ci sono impianti di compostaggio. Dovremmo portare la frazione umida a Padova, o in Sicilia: 140 euro al quintale».

E il ruolo della camorra?

«Il suo spazio di agibilità coincide con le inefficienze della politica. Punto. La camorra è diventato un alibi comodo. Anche di fronte al disastro è

riaffiorato il giustificazionismo e quello che Gramsci chiamava cadornismo: scaricare la responsabilità sui sottoposti. Agghiacciante».

E ora?

«Il rischio è che il centrodestra ci travolga, dopo aver svolto un'opposizione indecente: sono arrivati a venderci per un viaggio di piacere al Columbus day. La nostra deriva nasce anche dall'inesistenza di un'opposizione seria. È prevalso un cinismo politico totale, unito alla doppiezza e alla mancanza di qualsiasi spirito di verità e di rigore giacobino. Le responsabilità maggiori sono dei Ds e ora del Pd: per anni abbiamo ingaggiato guerre di posizione, allontanandoci dalla gente».

e.n.